

PRIMO PIANO

Truffe di Massa

Associazione per delinquere finalizzata al fraudolento danneggiamento dei beni assicurati. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio. Falsità materiale e ideologica commessa da pubblico ufficiale e da privato. Estorsione e abuso d'ufficio. Sono alcuni dei reati di cui sono accusati, a vario titolo, le 17 persone (di cui quattro in carcere e 13 agli arresti domiciliari) che oggi sono state sottoposte a misure di custodia cautelare. È il risultato di una vasta operazione che ha colpito due gruppi criminali che, secondo le accuse, avrebbero messo in piedi una serie di truffe ai danni di compagnie di assicurazioni e amministrazioni pubbliche. Complessivamente sono 130 le persone indagate, cui sono intestati ben 159 diversi capi d'accusa. L'inchiesta, portata avanti dai carabinieri e dalla questura di Massa con il coordinamento dalla Procura di Massa Carrara, ha interessato anche le province di La Spezia, Lucca e Pistoia. Tra le diciassette persone colpite da ordinanza di custodia cautelare, figurano avvocati, medici legali e medici specialistici che lavorano in strutture sanitarie della zona, un agente della polizia municipale e un investigatore privato con agenzia a Milano, specializzato nel ramo dell'infortunistica stradale, un Pr di un noto locale del litorale versiliese, operai e titolari di stabilimenti balneari.

Beniamino Musto

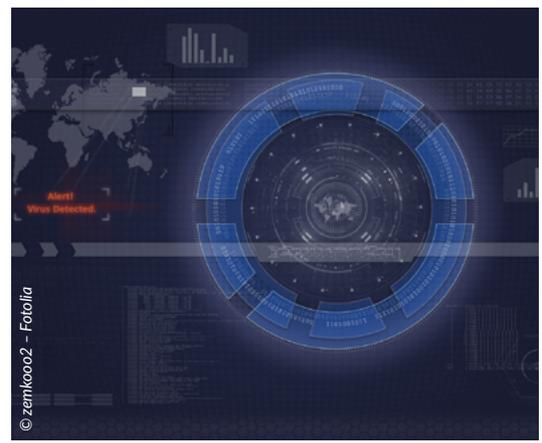
RICERCHE

Cybercrime, un conto da 5.200 miliardi di dollari

Gli attacchi informatici hanno raggiunto livelli di sofisticazione che trovano impreparati i sistemi di sicurezza di internet attualmente disponibili. In pericolo non ci sono soltanto le attività imprenditoriali, ma anche la difesa dell'identità digitale dei cittadini. Per questo, i top manager di 13 Paesi, intervistati da Accenture, chiedono uno sforzo congiunto per difendere il futuro dell'economia globale

Dirigenti di azienda contro criminali informatici. La guerra che si combatte su internet sembra destinata inesorabilmente a stravolgere l'economia mondiale. Infatti, secondo **Accenture**, il livello di sicurezza della rete è inferiore rispetto al livello di sofisticazione raggiunto dalla criminalità informatica. Una supremazia dei pirati informatici che starebbe logorando la fiducia nell'economia digitale. Nel corso dei prossimi cinque anni, per le aziende si prevede un conto salatissimo: gli attacchi informatici potrebbero costare 5.200 miliardi di dollari entro cinque anni; a spingere verso l'acceleratore c'è la dipendenza da modelli di business abilitati da internet, che appare attualmente superiore all'abilità di introdurre misure di sicurezza adeguate, in grado di proteggere asset strategici. Il dato emerge dall'indagine *Securing the digital economy: reinventing the internet for trust* condotta da Accenture, coinvolgendo 1.711 ceo e top manager di aziende appartenenti a società che vantano ricavi annuali non inferiori a un miliardo di dollari con sede in 13 Paesi, tra cui l'Italia. Quattro intervistati su cinque (79%) ritengono che il progresso dell'economia digitale sarà seriamente compromesso se non ci sarà un sostanziale miglioramento della sicurezza su internet, mentre oltre la metà (59%) ritiene che internet sia sempre più instabile sotto il profilo della cyber-sicurezza e non sa come reagire. Più della metà dei dirigenti (56%) si definisce sempre più preoccupata della sicurezza su internet, e vedrebbe con favore l'entrata in vigore di norme di business più rigorose introdotte da istituzioni o autorità governative.

(continua a pag. 2)



**INSURANCE CONNECT
È SU LINKEDIN**

Iscriviti al gruppo Segui la pagina

(continua da pag. 1)

A RISCHIO L'IDENTITÀ DIGITALE

La rapida evoluzione delle tecnologie informatica porta con sé il rischio di perdere il controllo della sicurezza informatica. Quattro intervistati su cinque (il 79%) ammettono di adottare tecnologie emergenti più rapidamente rispetto alla velocità con cui affrontano i relativi problemi di cyber security. Inoltre, i tre quarti di essi (76%) evidenziano che gli aspetti di sicurezza informatica sono sfuggiti al controllo a causa di nuove tecnologie come l'*Internet of Things* e l'*Industrial Internet of Things*. Inoltre, l'80% ha dichiarato che è sempre più difficile proteggere la propria organizzazione dalle vulnerabilità delle parti terze, data la complessità e la vastità attuale degli ecosistemi su internet. Tra le principali preoccupazioni dei dirigenti c'è la protezione dei dati dei clienti. Sulla scia dei timori legati alla sicurezza, il 76% degli intervistati ritiene che i consumatori non possano confidare nella sicurezza della propria identità digitale, visto che molti dei loro dati personali sono già disponibili senza nessuna restrizione.

UNIRE LE FORZE

L'ampia gamma di attività fraudolente e dannose che caratterizzano l'azione dei criminali informatici, può compromettere le attività aziendali, la crescita e l'innovazione del business, fino a incidere sull'introduzione di nuovi prodotti e servizi. Secondo lo studio di Accenture, il settore high-tech, con oltre 753 miliardi di dollari di costi emergenti, corre i rischi maggiori, seguito da life science e automotive, la cui esposizione ammonta rispettivamente a 642 e 505 miliardi di dollari. "La rete internet non è stata



pensata e costruita considerando il livello di complessità e di connettività attuali. Ecco perché può bastare una singola vulnerabilità, all'interno o all'esterno delle mura aziendali, per subire un cyber attacco dagli effetti devastanti", ha detto **Paolo Dal Cin**, security lead di Accenture Italia. "Nessuna organizzazione – ha continuato Dal Cin – può affrontare da sola le sfide poste dalle minacce cyber; è un obiettivo globale che richiede una risposta globale e per il quale la collaborazione è la chiave. Per dare forma a un futuro che cresca su un'economia digitale forte e che funzioni in un clima di fiducia, il top management deve guardare oltre i confini della propria organizzazione, collaborare con un ecosistema di partner e proteggere la loro catena del valore nella sua interezza, considerando fornitori, clienti e ogni altra terza parte". Secondo lo studio di Accenture, tre quarti degli intervistati (75%) sono consapevoli che sia necessario uno sforzo congiunto per far fronte alle sfide in materia di cyber security, in quanto nessuna organizzazione è in grado di risolvere il problema da sola.

TRE AZIONI PER LA SICUREZZA INFORMatica

Il vantaggio della criminalità informatica rende necessarie azioni condivise. Accenture ha indicato alle aziende tre azioni prioritarie. La prima incide sulla governance, con il fine di unire le forze con altre aziende partner e attivare una gestione a livello globale. Serve infatti una maggiore collaborazione tra i dirigenti di aziende responsabili di governo e autorità di regolamentazione, per definire come prevenire al meglio nuovi cyber attacchi. Inoltre serve un'azione che incida sulla *business architecture* che, indirizzando al meglio le basi della cyber security e proteggendo tutte le attività di business lungo l'intero ecosistema di partner e fornitori, consenta l'affermazione di computer quantistici, un modello basato sulla fiducia digitale. Infine, occorre adottare nuove tecnologie, sia per affrontare la sfide legate ai computer quantici, sia per assicurarsi che la sicurezza dei software e le funzioni di aggiornamento siano integrate nei dispositivi mobili e IoT sin dalla loro progettazione.

Alessandro Giuseppe Porcari

RICERCHE

Bene l'agroalimentare in un contesto difficile

Aumentano le incertezze nel settore ma l'Italia tiene

Il mercato alimentare italiano gode di buona salute ma, nonostante il quadro complessivamente positivo, restano alcune criticità dovute, in particolare, alla frammentazione e alla forte concorrenza nel segmento retail, caratterizzato da imprese di piccole dimensioni. A questo si aggiunge una situazione di forte indebitamento delle aziende di produzione e trasformazione. Infine, un numero significativo di dati finanziari non risulta in linea con i livelli medi del settore, cosa che può rappresentare un campanello d'allarme per la presenza di frodi.

È il quadro che esce dal *Market Monitor Alimentare* di dicembre 2018, l'analisi a cura di **Atradius** sull'andamento del settore agroalimentare in diversi Paesi del mondo.

I risultati raggiunti, e una previsione di crescita di oltre il 2% nel 2019, ci dicono che il comparto "continua a fare la parte del leone dell'industria italiana, con un fatturato superiore ai 137 miliardi di euro nel 2017 (pari all'8% del Pil) e 385mila addetti impegnati in oltre 6.800 imprese". Bene anche la performance dei prodotti agroalimentari italiani sui mercati esteri, con una crescita delle esportazioni del 3,1% nel primo semestre del 2018, mentre resta più contenuto l'aumento dei consumi sul mercato interno (+0,9%). Sale anche la produzione, portandosi al +3,2% nel 2017 e al +1,9% nel primo semestre del 2018.

I più importanti mercati per il nostro Paese restano quelli dell'Unione Europea, pari al 66% del valore complessivo dei prodotti esportati dall'Italia (dati **Ismea**), dove le principali destinazioni sono Germania, Francia e Regno Unito.

I tre Paesi citati hanno i loro problemi: la Germania, che vede una lieve crescita del fatturato nel primo semestre del 2018 (+1,1%), fa registrare l'aumento di casi di ritardo nei pagamenti e d'insolvenza, soprattutto nel segmento della carne, delle bevande e dei prodotti ortofrutticoli; anche la Francia mostra alcune debolezze strutturali che ostacolano la performance del settore, che resta comunque il sesto esportatore mondiale. Anche per l'Esagono il livello dei ritardi di pagamento e d'insolvenza aumenta nel 2018 e **Atradius** prevede un'ulteriore crescita nel 2019.

Discorso a parte merita il Regno Unito, alle prese con le incertezze della Brexit. La svalutazione della sterlina dopo il referendum ha portato a una forte pressione sui margini di profitto delle imprese a causa dell'aumento dei costi delle importazioni. Ciò ha provocato una crescita dei ritardi di pagamento, spiega **Atradius**, e di insolvenza, per i quali la tendenza è al rialzo nell'anno in corso.

Guardando fuori dall'Europa, infine, nel 2018 spicca la performance del Canada, cui **Atradius** assegna il giudizio di eccellenza.

Fabrizio Aurilia

MERCATO

Sanità, si apre una stagione importante

UniSalute presenta nuovi dati e si prepara ad affrontare i cambiamenti legislativi

Come accade periodicamente, si torna a parlare di spesa sanitaria e di quanto questa incida sulle casse pubbliche e private delle famiglie italiane. Nel 2017, gli italiani hanno pagato quasi 40 miliardi di euro (39,7) per le proprie cure: un dato che rappresenta circa un quarto delle spese totali per la salute. La spesa sanitaria registrata in Italia in quell'anno è stata pari a 152,8 miliardi, di cui il 74% (113,1 miliardi) è rappresentato dalla spesa pubblica.

Della spesa privata, il 91% (36 miliardi di euro) è stata out of pocket, cioè sostenuta interamente dai cittadini, mentre solo per il rimanente 9% è stata intermediata da assicurazioni o fondi sanitari. Un dato, si evince da una ricerca a cura di **The European House-Ambrosetti** e presentata da **UniSalute**, che se confrontato con altri Paesi europei denuncia, ancora una volta, tutta la particolarità italiana: in Irlanda, Francia e Paesi Bassi la componente intermediata è superiore al 40%.

Secondo **UniSalute**, "la tendenza all'aumento della spesa sanitaria privata e soprattutto di quella out of pocket (ben il 24% in più negli ultimi anni) evidenzia uno stato di sofferenza del nostro sistema sanitario nazionale in considerazione di uno sbilanciamento demografico verso la fascia più anziana delle popolazione che genera conseguentemente una maggiore domanda di salute".

Del resto, l'incidenza della spesa sanitaria pubblica italiana sul Pil è pari al 6,6%, cioè minore della media europea che invece si attesta al 7,4%. Germania, Svezia e Paesi Bassi, ad esempio, spendono più di 4.000 euro l'anno per ogni cittadino, quasi il doppio di quanto spende l'Italia, dice una ricerca.

In vista dell'apertura di un confronto che i fondi avranno con i ministeri competenti, l'amministratore delegato di **UniSalute**, **Fiammetta Fabris**, ha evidenziato come in questi anni i fondi sanitari di categoria da Ccnl abbiano assicurato prestazioni per un valore di circa due miliardi di euro, confermando il ruolo di secondo pilastro della sanità. "È necessario ora – ha concluso – iniziare delle riflessioni anche interne al sistema. Siamo alla vigilia di una stagione importante, con obiettivi precisi: il mantenimento degli investimenti pubblici nel settore, la razionalizzazione della spesa, un maggiore spazio da dedicare su questo fronte nella contrattazione nazionale".



© monkeybusinessimages - iStock



Insurance Review

Strategie e innovazione
per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)

oppure scarica l'app Insurance Review



Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 28 gennaio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577